

- vigilanza tecnica sull'esercizio ed istruttoria per l'autorizzazione alla realizzazione di una modifica di impianto relativamente all'impianto FTU;
- esame delle problematiche di sicurezza, incluse quelle relative alla localizzazione, relative al progetto IGNITOR con contributi alla stesura del Rapporto Preliminare di Sicurezza;
- prosecuzione delle attività di certificazione (costruzione e prove) della rispondenza di parti prototipiche della macchina IGNITOR alle specifiche di progetto.
- prosecuzione, nell'ambito della collaborazione con l'ENEA, delle attività di analisi incidentale relativa al sistema di detritizzazione dell'acqua nell'impianto ITER;
- elaborazione di modelli di calcolo per la quantizzazione del rischio di esposizione lavorativa da trizio nelle macchine a fusione e per la valutazione dell'inventario residuo del trizio nei rifiuti triziati;
- partecipazione ai lavori del Gruppo di studio sulla sicurezza della fusione, articolato in tre sottogruppi paralleli, organizzato dalla Commissione Tecnica per la Sicurezza Nucleare e la Protezione Sanitaria.

2.4 INTERVENTI NEL CAMPO DELLE INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Sono proseguite le attività che l'ANPA aveva già avviato negli anni precedenti, sia rispondendo a richieste di intervento su problemi specifici, sia con sviluppo di criteri e metodologie, mentre si è dato inizio alle attività attinenti il nuovo regime istruttorio ai sensi del DPR 175/88 modificato.

Per quanto riguarda le azioni di carattere operativo, nel corso del 1994, è iniziata la partecipazione dell'ANPA alla Conferenza di servizio operante presso il Ministero dell'Ambiente ed ai Comitati Tecnici Regionali dei Vigili del Fuoco ai fini delle istruttorie per gli impianti a notifica, secondo quanto stabilito dai Decreti modificativi del DPR 175/88. Sono stati nominati 16 esperti titolari ed altrettanti supplenti presso i comitati, mentre, a supporto dell'azione degli esperti, si è dato luogo, a livello centrale, ad un'azione di formazione/aggiornamento, nonché ad una funzione di consulenza specialistica nel campo dell'ingegneria di processo, dell'impiantistica, dell'analisi incidentale e della normativa specifica di settore.

Su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile è stata assicurata la partecipazione al "Nucleo Valutazione Rischio Industriale" istituito presso il Dipartimento stesso ed è stato fornito supporto in occasione del naufragio della nave gasiera al largo di Ravenna e per la redazione delle linee-guida per l'informazione alla popolazione.

Su richiesta del Ministero dell'Ambiente l'ANPA ha partecipato al Gruppo di Lavoro ex art.12 del DPR 175/88 per l'elaborazione di normativa tecnica in relazione alla problematica dei serbatoi interrati.

Sempre nell'ambito della collaborazione con il Ministero dell'Ambiente sono stati forniti contributi alla Commissione VIA sugli impianti di stoccaggio di GNL.

Nel periodo di riferimento sono proseguite le collaborazioni in corso con la Regione Piemonte e la Regione Umbria per l'assistenza tecnico-specialistica in rapporto agli adempimenti di competenza regionale previsti in attuazione del DPR 175/88.

In particolare sono state completate le attività iniziate lo scorso anno nell'ambito della prima convenzione con la Regione Piemonte, mentre è stata avviata una seconda convenzione, avente scopo analogo alla precedente.

Nell'ambito dello sviluppo di metodologie e mezzi di calcolo vanno menzionate la ricerca, svolta in collaborazione con l'Università di Roma e la Snam Progetti, sugli strumenti disponibili

per la stima della dispersione su suolo e acqua di sostanze pericolose rilasciate in seguito ad incidente, l'acquisizione del codice CTDI, sviluppato dall'EPA statunitense, per la valutazione della dispersione di nubi su terreni complessi, l'ampliamento della banca dati incidentali BIRD. Per il Comitato Termotecnico Italiano, è proseguita, presso l'ANPA, l'attività del Gruppo di Lavoro "Tecnologie di Sicurezza" del Sottocomitato 7, in cui confluiscono i rappresentanti delle Autorità pubbliche maggiormente interessate ai rischi di incidente rilevante, delle maggiori Società di Ingegneria nazionali, nonché della quasi totalità degli imprenditori dell'industria di processo.

3. ATTIVITA' RADIOPROTEZIONISTICHE E DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Le attività in questo campo si sono sviluppate essenzialmente sulle seguenti linee:

- controllo della radioattività ambientale;
- predisposizione degli interventi per emergenze;
- sviluppo di modelli sistemici di impatto ambientale;
- controlli in relazione agli usi non energetici delle radiazioni ionizzanti;
- controlli sul trasporto di sostanze radioattive e merci pericolose.

3.1 CONTROLLO DELLA RADIOATTIVITÀ AMBIENTALE

Il controllo della radioattività ambientale si articola su due livelli: il controllo della radioattività artificiale ed il monitoraggio della radioattività naturale.

Per quanto riguarda il primo si distinguono:

- reti locali (centri di ricerca con attività nucleari, centrali elettronucleari ed impianti in fase di dismissione, impianti di ricerca in esercizio) in forza dell'art. 57 dell'ex-DPR 185/64. Su queste reti l'ANPA svolge attività autorizzativa e ispettiva;
- reti nazionali, sulle quali l'ANPA ha funzione di coordinamento tecnico in base all'art. 109 del citato DPR. Esso si esplica mediante programmi di verifica, "intercomparison", raccolta e interpretazione dei dati.
- reti regionali, promosse con decisione del Ministero della Sanità dopo l'incidente di Chernobyl (Circolare n. 2/87), nei confronti delle quali l'ANPA ha compiti di supporto e di riferimento tecnico. L'ANPA provvede pertanto al trasferimento di conoscenze e capacità di analisi e facilita l'inserimento dei laboratori regionali nella rete nazionale.

Nel corso del 1994 è stata effettuata una campagna straordinaria di misure attorno al sito della Trisaia, i cui risultati sono stati trasmessi al Ministero dell'Ambiente ed a quello della Sanità. È proseguita l'attività finalizzata alla realizzazione, mediante l'attuazione della Convenzione tra ANPA ed Aeronautica Militare, della rete prototipo per la rilevazione della radioattività artificiale in aria, come richiesto dal Dipartimento della Protezione Civile. Sono proseguite, altresì, le attività di studio e di formazione degli operatori dei laboratori regionali, svolte in particolare in collaborazione con l'ISS, le Università di Trieste e di Udine, la USL n. 7 di Udine.

L'altro livello su cui si articola il controllo della radioattività ambientale è il monitoraggio della radioattività naturale.

Particolare rilievo hanno avuto, anche nel corso del 1994, le attività relative al monitoraggio dell'esposizione alla radioattività da radon.

Nel giugno 94 sono stati presentati ufficialmente, nel corso di un Convegno tenuto presso la III Università di Roma, i risultati dell'Indagine Nazionale per la valutazione dell'esposizione della popolazione italiana alla radioattività naturale promossa dall'ANPA e ISS con la collaborazione degli Assessorati Regionali alla Sanità. Al Convegno hanno partecipato circa 150 persone provenienti da tutto il Paese e numerosi giornalisti.

Anche a seguito delle risultanze della indagine nazionale sopraricordata è stato potenziato il programma, svolto anche attraverso un contratto di collaborazione con la Commissione Europea, di studio delle azioni di rimedio in edifici con elevate concentrazioni di radon, con l'obiettivo di valutare sperimentalmente le diverse tecniche disponibili.

Con finalità prevalentemente conoscitive, sia nell'ottica del monitoraggio ambientale e radioprotezionistico, che per lo studio dei fenomeni precursori degli eventi sismici e delle eruzioni vulcaniche, sono proseguite le indagini sull'andamento della concentrazione di radon nel suolo in funzione delle caratteristiche geologiche, dell'andamento stagionale, delle condizioni meteorologiche e sono state svolte, anche in collaborazione con l'ENEA e l'Università di Roma, attività di sviluppo e confronto tra diverse tecniche di misura della concentrazione di radon nell'acqua.

Sono, inoltre, da ricordare le attività di sviluppo della strumentazione radiometrica svolte dall'ANPA anche a seguito delle recenti raccomandazioni della Commissione Internazionale della Protezione Radiologica (ICRP). Tali attività hanno riguardato, in particolare, la acquisizione di nuove tecniche e metodi di misura dell'esposizione del personale di volo alle radiazioni ionizzanti di origine cosmica, e lo sviluppo di nuove tecniche e metodi di misura con sensibilità molto più elevata di quella della strumentazione attualmente disponibile, con particolare riferimento alla dosimetria da neutroni veloci ed alle misure di concentrazioni sufficientemente basse di emettitori alfa e/o beta.

Sempre in tema di controllo della radioattività ambientale il programma relativo agli aspetti radioecologici è proseguito secondo le seguenti linee di attività:

- indagini nella regione Friuli-Venezia Giulia;
- partecipazione al programma di radioprotezione della Commissione Europea.

Nell'ambito del programma di collaborazione con l'Ente Regionale per la Promozione e lo Sviluppo dell'Agricoltura (E.R.S.A.) della regione Friuli-Venezia Giulia, sono proseguite le azioni già avviate negli anni precedenti finalizzate alla messa a punto di metodologie per la valutazione dell'impatto radiologico in ambienti boschivi. Tale attività è stata parzialmente finanziata dal 3° Programma di Radioprotezione della Commissione Europea.

E' proseguito inoltre il rapporto di collaborazione con il Centro di Ecologia Teorica ed Applicata (C.E.T.A.) di Gorizia, per lo studio di contromisure applicabili ad ecosistemi seminaturali (prati di montagna utilizzati per la produzione di foraggio o per il pascolo) in caso di eventuali incidenti nucleari. Questo progetto è finalizzato all'acquisizione di esperienze tecnico scientifiche per la gestione di interventi sul territorio a seguito di eventi incidentali di tipo transfrontaliero.

Sono proseguite le indagini negli ambienti acquatici della regione Friuli-Venezia Giulia effettuate in collaborazione con l'Università di Trieste e la U.S.L. 8 "Bassa Friulana".

Nell'ambito dell'accordo sottoscritto nel 1992 tra la Comunità Europea, la Federazione Russa e le Repubbliche di Bielorussia ed Ucraina, per l'avvio di una collaborazione internazionale finalizzata all'acquisizione di conoscenze tecnico-scientifiche per la mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente di Chernobyl, sono proseguite le attività di coordinamento dei Progetti multinazionali per la predisposizione di metodologie di intervento negli ambienti naturali (Progetto ECP-5) e negli ambienti acquatici (Progetto ECP-3) posti nelle

immediate vicinanze dell'impianto di Chernobyl. In questo contesto l'ANPA ha partecipato anche alla realizzazione di un laboratorio della Comunità Europea, fornendo supporto tecnico-scientifico per la standardizzazione dei metodi analitici.

3.2 PREDISPOSIZIONI DEGLI INTERVENTI PER EMERGENZE

Rilevante è il ruolo assegnato all'ANPA nel campo delle predisposizioni per le emergenze nucleari. In particolare, sulla base dello schema di piano di emergenza nazionale elaborato dalla Protezione Civile, l'ANPA coordina la struttura tecnica di supporto e costituisce il centro tecnico in collegamento con la Sala Situazioni della stessa Protezione Civile. E' inoltre "punto di contatto" con l'AIEA (Convenzione sulla pronta notifica di incidenti nucleari) e con la CEE.

A tal fine l'ANPA ha in funzione un Centro di Emergenza che, nel corso del 1994, è stato anche utilizzato per lo svolgimento della seconda esercitazione ECURIE di livello 3 che ha coinvolto tutti i Paesi dell'Unione Europea.

In relazione all'attività di vigilanza sugli impianti nucleari nazionali l'ANPA è stata impegnata nella preparazione e realizzazione delle esercitazioni di emergenza prescritte per i singoli impianti e nella partecipazione ai Comitati provinciali per l'aggiornamento dei Piani di emergenza.

Sono proseguite le attività che l'ANPA svolge, su finanziamento del Dipartimento per la Protezione Civile, per la realizzazione di un programma di ammodernamento della rete di rilevamento della radioattività ambientale che in caso di incidente fornisca in continuo ed in tempo reale dati al Centro di Emergenza ANPA sulla eventuale contaminazione atmosferica nel Paese.

La predisposizione del Prototipo di rete di allarme sta comportando per l'ANPA un lavoro di elaborazione di specifiche tecniche e di coordinamento e controllo di soggetti esterni all'Ente.

Sempre su incarico del Dipartimento della Protezione Civile è proseguito il lavoro di definizione del Piano Nazionale per le emergenze radioattive.

3.3 SVILUPPO DI MODELLI SISTEMICI DI IMPATTO AMBIENTALE

Questo tipo di attività, in quanto più direttamente correlato ai compiti di protezione ambientale previsti dalla legge istitutiva dell'ANPA, nonostante la situazione di precarietà della definizione degli istituti gestionali dell'Agenzia ricordati in Premessa, ha visto un accresciuto impulso rispetto a quelle analoghe avviate negli anni precedenti in relazione alle competenze dell'ex ENEA-DISP.

Il complesso delle azioni svolte in questo ambito è finalizzato alla modellazione delle funzioni di trasferimento dei radionuclidi, e potenzialmente degli inquinanti in generale, da qualunque potenziale sorgente, attraverso le matrici ambientali, fino all'uomo.

Schematicamente possono identificarsi le seguenti linee di attività:

- creazione e gestione banche di dati;
- acquisizione e sviluppo codici di calcolo;
- studi di impatto ambientale;
- attività metodologiche e normative.

La prima linea di attività discende sia da compiti di istituto sia da commesse provenienti da Amministrazioni esterne, in particolare dalla collaborazione con il Ministero dell'Ambiente nell'ambito dello sviluppo del Sistema Informativo Nazionale e di monitoraggio Ambientale

(SINA). Al riguardo va in **primo luogo** menzionata la prosecuzione del lavoro di realizzazione della Banca Dati ARCA (**AR**chivi **C**artografici), che contiene le informazioni relative al censimento degli **archivi cartografici** effettuato presso i principali Enti preposti all'acquisizione, alla gestione e all'utilizzo **dei dati territoriali**.

Le attività svolte in **ambito codicistico** hanno riguardato la modellazione e l'analisi relative ai comparti ambientali **abiotici** (atmosfera e idrosfera) e biotici.

Nello specifico ambito della modellistica dell'atmosfera sono proseguiti i lavori di sviluppo del sistema ARIES-I (Atmospheric Release Impact Evaluation System) con la messa a punto del modello di dispersione a grande distanza APOLLO, utilizzato anche per la partecipazione alla campagna sperimentale a scala europea (ETEX) promossa dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM), dall'AIEA e dalla Commissione Europea.

Sulle stesse problematiche è proseguita la partecipazione alle attività di modellistica della dispersione atmosferica di inquinanti su terreno complesso, nell'ambito del programma europeo di ricerca EUROTRAC-TRACT.

In materia di studio della idrosfera sono proseguite le attività di studio dell'evoluzione ambientale negli ultimi 10.000 anni in aree campione per la quantificazione degli effetti sul paesaggio dei fattori condizionanti (clima, tettonica, ecc), in particolare mediante la partecipazione al Progetto Conca di Rieti svolto in collaborazione con l'Università di Roma. E' proseguita l'attività di sviluppo ed applicazione di metodologie geologiche e geofisiche in aree di interesse come alcune conche intermontane dell'Appennino centrale ed altre aree dell'Italia centrale e meridionale. Si è partecipato ad una spedizione scientifica nella Tanzania orientale in collaborazione con ricercatori belgi e francesi, nell'ambito di un progetto finanziato dalla Commissione Europea.

L'ANPA ha fornito collaborazione all'AIEA su problemi di "siting" e "backfitting" per siti critici (Europa dell'Est, Indonesia, Argentina, Tunisia), ed ha partecipato con propri esperti ai lavori del Comitato per le Scienze Geologiche e Minerarie del CNR, del Comitato per la Difesa del Suolo istituito presso il Ministero dei Lavori Pubblici, del Consiglio Scientifico del Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti, del Comitato Tecnico-scientifico per la Protezione civile della Regione Abruzzo.

In materia di idrologia è proseguita l'attività relativa allo studio del flusso e del trasporto di inquinanti nelle acque, soprattutto attraverso l'analisi dei codici di calcolo per la progettazione e valutazione della compatibilità idrogeologica delle discariche e lo studio dei modelli e strumenti di calcolo per la valutazione dell'impatto idrogeologico delle pratiche agricole. I codici di calcolo più studiati in questo ambito sono stati quelli utilizzati dall'EPA statunitense.

Per quanto riguarda il trasporto di inquinanti nelle acque superficiali è stata estesa l'attività, inizialmente indirizzata allo studio dell'inquinamento dei corpi d'acqua (fiume, lago, acque costiere), alla considerazione dei fenomeni che avvengono a scala di bacino idrografico, sia dal punto di vista del bilancio idrologico (studio degli afflussi-deflussi) sia da quello della qualità delle acque.

L'ANPA ha anche partecipato al Progetto ISMAP (Integrated System and services for the Management of Agricultural Pollution), patrocinato dalla Commissione Europea, cui partecipano anche l'Area Ambiente dell'ENEA e la Società AITEC del Gruppo Ferruzzi.

Per quanto attiene le attività di modellazione ed analisi relative ai comparti ambientali biotici l'impegno dell'ANPA ha riguardato principalmente la partecipazione allo sviluppo di un sistema europeo per la gestione delle situazioni di emergenza, l'uso di indicatori e di indici ambientali per un approccio di tipo previsionale allo studio dei fenomeni di inquinamento, lo studio della migrazione di inquinanti nelle catene trofiche. Con specifico riferimento a quest'ultimo argomento è stata effettuata una rassegna di modelli di migrazione di inquinanti nelle catene trofiche con l'obiettivo di analizzare i differenti tipi di modelli idonei allo studio dei meccanismi di trasferimento degli inquinanti rilasciati nell'ambiente, a seguito delle varie attività umane (in

condizioni normali o in caso di incidente), lungo le differenti catene trofiche, fino a raggiungere l'uomo. Sono stati studiati i modelli in grado di simulare i processi di migrazione di inquinanti nell'ambiente, focalizzando l'attenzione sui principali meccanismi e parametri che regolano il processo di trasferimento degli inquinanti nel comparto vegetale e in quello animale. Particolare attenzione è stata dedicata ai modelli di tipo dinamico, in quanto consentono di stimare, nel tempo, l'evoluzione della concentrazione di sostanze inquinanti nelle diverse matrici ambientali (suolo, erba, ecc.) e in quelle di interesse alimentare.

Per quanto riguarda gli studi di impatto ambientale l'attività è consistita, da un lato, nel seguire criticamente la produzione in Italia di studi di impatto ambientale e, dall'altro, nel fornire supporto tecnico alla Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente. In tale ambito, all'ANPA è stato richiesto di fornire un supporto specialistico sia in termini di qualificazione e standardizzazione degli strumenti di analisi (elaborazione di linee-guida su micro e macro-metodologie, redazione Guide Tecniche), che di effettuazione di stime d'impatto indipendenti, almeno per le problematiche giudicate più importanti dalla Commissione VIA. I settori di analisi sono rappresentati principalmente dal trasporto di contaminanti, dai campi di radiazione, dagli effetti sulle componenti naturali e sulla salute dell'uomo delle caratteristiche di progetto, in particolare per quanto attiene all'individuazione e descrizione quali-quantitativa delle azioni causa di perturbazione dell'ambiente.

Decisamente significativo è stato, infine, l'impegno dell'ANPA per lo sviluppo di metodologie e normative; di seguito sono elencate le iniziative più rilevanti.

E' proseguita l'attività svolta in seno al Gruppo di lavoro, costituito su richiesta del Ministero dell'Ambiente, per la elaborazione di una proposta di Procedura pilota per l'Accreditamento di Verificatori Ambientali nel settore dell'industria a rischio di incidente rilevante previsto dal Regolamento comunitario su Ecomanagement ed Ecoaudit.

Sono state prodotte due Guide Tecniche relative rispettivamente alla valutazione degli effetti ambientali connessi con le attività di coltivazione degli idrocarburi in mare (piattaforme offshore) ed alla stesura dello Studio di Impatto Ambientale richiesto per l'autorizzazione di una discarica controllata di rifiuti tossici e nocivi.

Relativamente alla considerazione dei fattori ambientali rumore e vibrazione nelle Valutazioni di Impatto Ambientale è stata avviata una rassegna critica delle normative nazionali e straniere (soprattutto a livello di Unione Europea), nonché dei modelli di calcolo disponibili e delle possibili misure di mitigazione.

Nel luglio 1994 è stato prodotto, per la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, un rapporto sulla situazione in atto e sui problemi applicativi della normativa in materia di rifiuti.

E' proseguito il supporto tecnico fornito dall'ANPA al Ministero dell'Ambiente per gli adempimenti nazionali relativi alla Convenzione per la Protezione delle Alpi, firmata nel 1991 dai Paesi dell'arco alpino con la partecipazione della Commissione Europea.

In particolare si è conclusa la elaborazione da parte dell'ANPA, in consultazione con un Gruppo di lavoro costituito dal Ministero dell'Ambiente, del testo del Protocollo Energia proposto dal nostro Paese ai Partners della Convenzione.

E' proseguita la partecipazione dell'ANPA alle attività del Gruppo internazionale di esperti per la progettazione e realizzazione del Sistema informativo di osservazione sistematica delle Alpi, sinteticamente denominato Osservatorio. Sulla base delle conclusioni raggiunte dal Gruppo di esperti, approvate nell'ultima Conferenza delle Alpi, tenutasi nel dicembre 1994, l'Osservatorio delle Alpi si baserà su una rete i cui nodi saranno costituiti dalle Agenzie Nazionali per l'Ambiente o amministrazioni equivalenti. Alla citata Conferenza del dicembre scorso è stato deciso che il coordinamento dell'Osservatorio sarà affidato all'Italia e sarà svolto dal CCR Ispra.

3.4 CONTROLLI IN RELAZIONE AGLI USI NON ENERGETICI DELLE RADIAZIONI NON IONIZZANTI

L'impiego a scopi industriali, medici e di ricerca di sostanze radioattive e macchine radiogene comporta per l'ANPA rilevanti attività a prevalente contenuto radioprotezionistico.

Tali attività anche nel 1994 hanno riguardato i controlli in fase autorizzativa di radioisotopi e macchine radiogene e la relativa vigilanza ispettiva.

La fase autorizzativa riguarda gli aspetti istruttori connessi con l'impiego, il commercio e lo smaltimento di radioisotopi, nonché l'installazione e l'impiego di macchine radiogene, ivi compreso l'uso di acceleratori di particelle e macchine complesse generatrici di particelle o radiazioni ionizzanti. A tale riguardo, nel 1994, sono state svolte 49 istruttorie (tra nuove autorizzazioni e modifiche di preesistenti) con l'espressione di 23 pareri al Ministero Industria. Nello stesso periodo sono state altresì svolte 15 istruttorie tecniche con emissione di parere al Ministero del Lavoro, sui sistemi di elaborazione dei dati per la memorizzazione delle valutazioni delle dosi individuali e dei documenti sanitari personali presentati da Unità Sanitarie Locali e da una Casa Circondariale.

La vigilanza ordinaria si esplica sulle installazioni autorizzate a livello centrale (eccettuati gli impieghi medici) e su attività di commercio di sostanze radioattive. I programmi ispettivi prevedono sopralluoghi con frequenza annuale per le installazioni più complesse, biennale per le altre, quadriennale sulle aziende che esercitano attività commerciali senza detenzione di sostanze radioattive. Per tali attività sono stati effettuati, nel 1994, 83 interventi ispettivi, di cui 25 con trasmissione di rapporto all'Autorità Giudiziaria, per la sorveglianza fisica, e 11 interventi ispettivi, di cui 3 con invio di rapporto all'Autorità Giudiziaria, per la sorveglianza medica.

Alla vigilanza ordinaria si sono aggiunte campagne di intervento di carattere straordinario, effettuate sia su richiesta dell'Autorità Giudiziaria o di Amministrazioni centrali e periferiche (anche su installazioni e impieghi di tipo medico) sia con iniziative autonome, su notizia o sospetto di violazione di norme di legge o di prescrizioni, od al fine di verificare, mediante campagne "ad hoc", la situazione radioprotezionistica in attività di particolare rischio radiologico.

Per quanto concerne le attività di normazione, è continuata la partecipazione di membri dell'ANPA a vari gruppi di lavoro (delle Sottocommissioni 2, 3 e 4 dell'UNICEN, dell'ISO/TC/85, dell'AIEA e dell'AIIRP), oltre che ai gruppi di lavoro interni all'ANPA, per la preparazione e revisione di Guide Tecniche e per la revisione della normativa vigente. Nell'ambito della collaborazione con le altre Amministrazioni dello Stato, sono proseguiti i lavori di revisione dello schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva della Comunità Europea 84/466 del 3.9.1984 concernente le misure fondamentali relative alla radioprotezione delle persone sottoposte ad esami e trattamenti medici.

3.5 CONTROLLI SUL TRASPORTO DI SOSTANZE RADIOATTIVE E MERCI PERICOLOSE

3.5.1 Trasporto di sostanze radioattive

Sono proseguite le attività istituzionali di analisi, certificazione e vigilanza in materia di trasporto di materie radioattive e fissili secondo la vigente normativa, sulla cui base sono soggetti a certificazione autorizzativa i trasporti con importanti quantitativi di radioattività o con rilevanti caratteristiche di rischio.

Nel corso del 1994 le spedizioni autorizzate sono state 49.

Nell'ambito delle autorizzazioni dei vettori di cui all'art. 5 della legge n. 1860/62, come modificato dall'art. 2 del D.P.R. n. 1704/64, sono state svolte nei confronti dei vettori interessati a pratiche autorizzative n. 51 istruttorie, delle quali 42 sono state completate, mentre 9 sono rimaste non concluse per ritardi nella trasmissione della documentazione, o per insufficiente organizzazione di radioprotezione dei richiedenti, o per oggettive carenze nelle attrezzature impiegate dagli stessi.

E' proseguita l'attività di vigilanza ordinaria sull'attività di trasporto di materie radioattive e fissili, in particolare sui sistemi organizzativi (compagnie di trasporto), sulle macchine e sulle attrezzature (contenitori, veicoli, mezzi di sollevamento) e sulle spedizioni (allestimento colli, impegno in itinere, trasbordi). I relativi interventi effettuati nel 1994 sono stati 59. In 8 casi sono stati necessari interventi formali di carattere ispettivo, che hanno portato, in 4 casi, all'inoltro di rapporto all'Autorità Giudiziaria.

Un contributo importante all'attività di vigilanza è il supporto offerto dalla Banca Dati Trasporti, nel cui ambito nel 1994 è stata completata l'elaborazione di un rapporto, relativo ad oltre 2.000.000 di trasporti effettuati negli anni dal 1987 al 1993, che sarà pronto per la pubblicazione entro il 1995.

L'intervento nel campo della normativa tecnica sul trasporto di materie radioattive si è sviluppato su due livelli:

- in campo internazionale nello sviluppo dei regolamenti internazionali per il trasporto di merci pericolose per i vari modi di trasporto, all'interno dei quali - alla classe 7 - figurano le materie radioattive. In questo ambito, va ricordata la partecipazione ai gruppi di lavoro internazionali (ISO, IAEA, Commissione dell'Unione Europea).

- in campo nazionale, nel supporto tecnico prestato ai Ministeri Trasporti e Industria per la preparazione sia del nuovo testo legislativo di radioprotezione nel quale risulta inserita l'attività di trasporto, sia delle prescrizioni tecniche per il trasporto su strada, delle quali è stata completata la stesura ed è iniziato l'iter per la promulgazione con Decreto Ministeriale.

Va ricordato, inoltre, il completamento delle linee guida di un sistema di qualità per vettori di materie radioattive, del quale è iniziata la verifica dell'applicazione nel caso dei trasporti internazionali.

3.5.2 Trasporto di merci pericolose

Questa pratica industriale costituisce, per la elevata pericolosità intrinseca di alcune merci trasportate, per la varietà dei modi di trasporto da considerare e per il volume annuale dei traffici, una voce significativa di rischio per le popolazioni e per l'ambiente, oltre che per gli addetti alle operazioni di trasporto.

La sicurezza del trasporto di merci pericolose riveste, inoltre, un ruolo importante nella tematica Ambiente-Trasporti come concepita dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite, accanto ad altri aspetti quali il miglioramento della qualità dei veicoli e dei combustibili, la minimizzazione delle distanze per il trasferimento delle merci e dei passeggeri, la riduzione delle alte concentrazioni di traffico, la integrazione dei trasporti urbani, la prevenzione dell'inquinamento marino.

Per questo motivo nel 1994 hanno avuto ulteriore impulso, rispetto agli anni precedenti, le attività svolte dall'ANPA in questo campo.

Tali attività hanno comportato, nell'ambito di una formale collaborazione con il Ministero dei Trasporti e della Navigazione, la partecipazione attiva di tecnici dell'ANPA nelle varie fasi di elaborazione, discussione e revisione della normativa relativa ai vari modi di trasporto, sia in ambito nazionale che internazionale.

In particolare esperti dell'ANPA hanno costantemente partecipato all'attività dei seguenti comitati tecnici o gruppi di lavoro:

- Comitato esperti ONU sulla normativa intermodale per il trasporto di merci pericolose;
- Accordo europeo per il trasporto delle merci pericolose (ADR);
- Coordinamento dei trasporti terrestri su strada e ferrovia (RID-ADR).

I tecnici dell'ANPA sono stati, altresì chiamati a svolgere, sempre dal Ministero dei Trasporti, valutazioni ed analisi su tematiche specialistiche (statistiche ed analisi di situazioni incidentali di traffico, analisi di rischio, addestramento e certificazione del personale addetto al trasporto di merci pericolose, valutazioni di sicurezza di strutture "dedicate").

Nel periodo di riferimento sono stati, inoltre, messi a punto i riferimenti per il completamento di una Banca Dati della Normativa per il trasporto delle merci pericolose (nella quale le indicazioni relative a contenitori industriali, cisterne, sistemi di ammaraggio, etichettatura, prescrizioni per il caricamento, documentazione di trasporto, etc. sono comuni per le materie radioattive e per le merci pericolose di altro tipo) e per la successiva utilizzazione dei dati in funzione di ipertesto, di rapida consultazione.

DIVISIONE AMMINISTRAZIONE

IL CAPO DIVISIONE

Dr. Antonio Bontempi

Antonio Bontempi

IL DIRETTORE F.F.

Ing. Giovanni Naschi

Giovanni Naschi

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI REVISORI**

VERBALE N. 10

Il Collegio dei Revisori si è riunito nei giorni 3 e 7 luglio 1995 per procedere all'esame del conto consuntivo dell'ANPA relativo all'esercizio 1994.

Il giorno 3 luglio sono presenti

- Dr. Lucio BRUNDU	Presidente
- Dr. Antonio MUSELLA	Componente effettivo

Assiste alla riunione il Delegato al controllo della Corte dei Conti Dott. Vincenzo BISOGNO.

E' presente, inoltre, l'Ing. Alfredo COMPAGNONE.

Nella riunione del giorno 7 luglio è presente il Cons. Umberto ATELLI in sostituzione del Dott. Bisogno.

Assiste alla riunione il Dr. Antonio BONTEMPI, Responsabile della Divisione Amministrazione.

Il Collegio ritiene preliminarmente utile un sintetico excursus dei vari provvedimenti intervenuti, che hanno caratterizzato lo svolgimento della gestione dell'Ente.

In attesa della nomina degli organi statutari previsti dall'art. 1-ter della legge 21.1.1994 n. 61 (Consiglio di Amministrazione, Direttore e Collegio dei Revisori), il Ministro dell'Ambiente, con nota n. 1461/94 del 1° febbraio 1994, autorizzava il Direttore dell'ex ENEA-DISP - nella persona dell'Ing. Giovanni Naschi - a gestire per conto dell'ANPA gli affari di ordinaria amministrazione limitatamente alle risorse provenienti dal bilancio della stessa ENEA-DISP e secondo i regolamenti interni operanti presso la stessa DISP al momento del trasferimento disposto dalla citata legge n. 61 del 1994.

Con successiva nota n. 2392/94/GAB del 17 febbraio 1994 il Ministro dell'Ambiente puntualizzava i compiti del suddetto Ing. Naschi specificando che: "Rientra altresì nell'attività di ordinaria amministrazione ogni altro adempimento connesso all'attuazione di obbligazioni giuridiche già assunte o in corso di formalizzazione al momento dell'entrata in vigore della legge istitutiva dell'ANPA. Da questo punto di vista, la S.V. potrà procedere, pertanto, alla sottoscrizione dei contratti di cui siano stati già definiti i termini generali, quali quelli in corso di negoziazione con la Commissione dell'Unione Europea per l'assistenza tecnica ai Paesi dell'Est". Il Direttore dell'ex DISP, con nota n. 87 del 2 febbraio, richiedeva al Presidente dell'ENEA, che lo stesso Ente continuasse ad assicurare i servizi di supporto già in corso per la gestione della DISP, agli stessi patti e condizioni vigenti al momento. A tal fine,

l'ENEA attivava una distinta contabilità speciale su cui venivano riportati tutti i pagamenti effettuati dall'ENEA per conto dell'ANPA.

Il Dicastero del Tesoro poi, con telegramma n. 43246 del 31 marzo 1994, rappresentò l'opportunità che, in attesa della nomina dell'organo interno di controllo dell'ANPA, il Collegio dei Revisori dell'ENEA procedesse alla verifica dei titoli di spesa riferiti ai suddetti pagamenti.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'Ambiente, del 23 settembre 1994 pubblicato nella G.U. n. 249 del 24 ottobre 1994 venivano nominati il Commissario dell'Ente e il Collegio dei Revisori.

Con mandato dell'11.11.1994, n. 12511 l'ENEA trasferiva sul c/c bancario n. 218555 presso la B.N.L., Agenzia n. 18, intestato all'ANPA l'importo di lire 28.362.000.000.

Si osserva che a tutt'oggi non è stato nominato il Direttore ne' risulta adottato lo Statuto dell'Ente, ne' è stata data attuazione alle disposizioni concernenti l'organico del personale, mentre risulta predisposto lo schema di regolamento per l'amministrazione e la contabilità che sarà deliberato dopo l'esame da parte dell'organo interno di riscontro.

Non risultano altresì adottati gli altri atti regolamentari previsti dalla legge 61/94, quali, ad esempio, quelli disciplinanti le modalità dell'organizzazione dell'Ente in strutture operative, la regolamentazione dell'istruttoria per la prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti, ecc.

Il Collegio sui fatti che hanno caratterizzato la gestione 1994 dell'Ente fa rinvio ai propri verbali redatti in occasione delle periodiche verifiche amministrativo-contabili.

Per quanto concerne il conto consuntivo in esame redige la seguente:

Relazione al conto consuntivo dell'esercizio 1994

La gestione dell'Ente relativa all'anno 1994 comprende due periodi: una gestione provvisoria svoltasi dal 28 gennaio 1994 (entrata in vigore della legge n. 61 del 1994) al 25 ottobre e dal 26 ottobre (nomina del Commissario) sino al termine dell'esercizio. Comunque il conto consuntivo 1994 raccoglie le risultanze dell'intero periodo gestionale. Esso si compone delle seguenti parti:

- Entrate e spese in termini di programma;
- Entrate e spese in termini di cassa (rendiconto finanziario) con relativi quadri dei capitoli;
- Situazione patrimoniale
- Conto economico

Entrate in termini di programma

A fronte di una previsione definitiva di 64.790 milioni di lire è risultato, a consuntivo 1994, un accertamento di 67.976 milioni di lire così costituito:

(in milioni di lire)

- Contributo dello Stato assegnato dal Ministero Industria, Commercio ed Artigianato	L.	42.000
- Contributo dello Stato assegnato dal Ministero dell'Ambiente	L.	5.050
- Disponibilità di competenza dell'ANPA determinate in sede di consuntivo 1993 dell'ENEA	L.	15.740
- Per prestazioni di servizi	L.	1.307
- Per altre entrate	L.	3.879
	L.	67.976

Spese in termini di programma

A fronte di una previsione definitiva di lire 67.976 milioni risultano impegnati 41.276 milioni di lire così distinte:

(in milioni di lire)

- Spese di personale	L.	25.768
- Spese di funzionamento	L.	7.590
- Spese per attività programmatiche	L.	7.918
Totale	L.	41.276

Riepilogo entrate	L.	67.976
Spese	"	41.276
Disponibilità residua	L.	26.700

Per quanto concerne gli aspetti tecnici dell'attività istituzionale svolta nel 1994, si fa rinvio alla relazione illustrativa allegata al bilancio in esame. Comunque è da sottolineare che in termini di attività programmatica risultano impegnati complessivamente L. 7.918 milioni.

Il rendiconto finanziario in termini di cassa reca le seguenti risultanze:

Il rendiconto finanziario in termini di cassa reca le seguenti risultanze:

Entrate

(in milioni di lire)

- correnti	L.	63.318
- in conto capitale	"	82
- partite di giro	"	8.592

Totale	L.	71.992

Spese

- correnti	L.	30.441
- in conto capitale	"	1.855
- partite di giro	"	8.371

Totale	L.	40.667

Differenza	L.	31.325
		=====

Le entrate correnti comprendono:

(in milioni di lire)

- contributo dello Stato	L.	47.050
- vendita di beni e prestazioni di servizi	"	62
- redditi e proventi patrimoniali	"	84
- poste correttive e compensative	"	142
- entrate non classificabili	"	240
- disponibilità di competenza dell'ANPA determinate in sede di consuntivo 1993 dell'ENEA	"	15.740

	L.	63.318
		=====

Le entrate in conto capitale comprendono

(in milioni di lire)

- riscossione di prestiti concessi ai dipendenti	L.	2
- riscossioni dal fondo indennità di anzianità	"	80

Totale	L.	82
		=====